

Laura Matteucci

Sindacati e opposizione di nuovo in piazza. Per una manifestazione nata con l'obiettivo di rivendicare l'affermazione più decisa di un welfare europeo, dopo mesi di esaltazione neoliberista, di attacchi al sistema sociale e persino alla democrazia sindacale. Ma che è diventata anche la prima, decisa risposta alla manomissione delle pensioni e alla manovra finanziaria firmate dal governo Berlusconi. Come dice Antonio Panzeri, responsabile del segretariato europeo della Cgil: «Contribuire all'affermazione e alla tutela dei diritti in sede europea significa garantire quelli nazionali, e viceversa». Temi che si intrecciano, in modo tanto più evidente oggi che Berlusconi va all'attacco del sistema previdenziale italiano motivandolo - l'ultima volta a reti unificate poche sere fa - come fosse un tributo all'Europa. La manifestazione di oggi pomeriggio a Roma è stata indetta dalla Ces (Confederazione europea sindacale) e dai sindacati confederali nazionali, in occasione della Conferenza intergovernativa dell'Unione europea che discute all'Eur la bozza di Costituzione europea. Con le parole d'ordine lavoro, diritti, solidarietà per l'Europa, per costruire «una dimensione sociale più forte dell'Europa di domani». E la consapevolezza che la strada resta in salita.

Lavoro, diritti, solidarietà
Una nuova bordata in tal senso è arrivata giusto ieri, con un'offensiva alle 35 ore partita dal primo ministro francese Jean-Pierre Raffarin, che da tempo sta cercando una strategia per neutralizzare la legge voluta dalla «sinistra plurale» di Jospin. Perché per il centrodestra francese è tutta colpa della riduzione della settimana lavorativa se il paese è azzoppato da un deficit pubblico che ha sfiorato il 3% deciso dai parametri di Maastricht. È la costruzione di un'Europa sociale che i sindacati vogliono rivendicare, con l'obiettivo di rafforzare le pratiche di consultazione e partecipazione, e affermando anche il proprio ruolo non formale di interlocutore politico dell'Unione e dei suoi organismi, con l'inserimento nella Costituzione di nuovi strumenti e nuove procedure di governo economico, ad esempio, oltre che del voto a maggioranza qualificata per le questioni di politica sociale e fiscale.

Ma ormai la manifestazione, dopo le ultime sortite del governo Berlusconi, si è caricata (anche) di significati politici tutti nazionali, ed ha assunto il profilo di una prova generale dello sciopero generale del 24 ottobre indetto da Cgil, Cisl e Uil per protestare contro la manomissione delle pensioni. Doppia partita, insomma, per il sindacato e per le forze dell'opposizione che aderiscono alla mobilitazione, in difesa dello stato sociale europeo ed italiano insieme. Tanto che l'iniziativa ha registrato negli ultimi giorni una forte crescita di partecipazione, si sono moltiplicate le iniziative e in piazza sono attese decine di migliaia di persone.

«I problemi dell'Europa - si legge in una nota della Ces - non possono

Rutelli: la riforma delle pensioni metterà in fuga migliaia di lavoratori. La manifestazione indetta dalla Ces

“ Una doppia partita sindacale e politica dopo lo spot-tv del premier: in difesa dello stato sociale sfileranno a Roma decine di migliaia di persone ”



Al fianco di Epifani Pezzotta e Angeletti anche Fassino, Cossutta, Pecoraro Scanio, Bertinotti insieme anche ai Social Forum

La lunga marcia dei lavoratori europei

I sindacati di tutta Europa con Cgil, Cisl, Uil e Ulivo. Il corteo al via alle 15 da piazza della Repubblica



La riunione degli appartenenti al Social Forum europeo ieri a Roma

Buio Rai, alla diretta tv ci pensa SkyTg24

ROMA Diretta tv per il doppio evento di oggi a Roma, la Conferenza intergovernativa sulla nuova Costituzione Europea e le manifestazioni dei sindacati europei e dei No Global. Diretta che però non sarà marcata Rai: il servizio pubblico ha scelto di lasciare la copertura live alla corazzata rivale SkyTg24 e alla goletta La7. Per la tv di Rupert Murdoch 8 ore di diretta, con telecamere puntate sia sul centro Congressi dell'Eur che sui cortei pomeridiani. Per quella di Telecom invece solo 4. Nei giorni scorsi la presidente Rai Annunziata aveva provato a chiedere la trasmissione dell'evento, il Cda è stato di avviso diverso, costringendola ad abbandonare la seduta e provocando la protesta formale dei comitati di redazione dei telegiornali. «Nei palin-

sesti televisivi di oggi la Rai brillerà per la sua assenza» attacca Roberto Natale, segretario dell'Usi-grai. Con questa scelta - prosegue Natale - si mette in discussione «la legittimazione stessa del servizio pubblico, la qualità dei suoi contenuti, la sua centralità nel dibattito del Paese. Così l'omologazione avanza, e la Rai si fa male con le sue stesse mani». Dagli studi di Saxa Rubra oggi andranno in onda solo due finestre - una da mezz'ora dalle 15.25 alle 15.55, la seconda, di circa 10 minuti, dalle 17.35 alle 17.45 - entrambe sul Tg3. «In studio - spiega il direttore Antonio di Bella - ci sarà Giuliano Giubilei con due opinioni di diverso orientamento, in ottemperanza all'esigenza di dare un quadro completo di pluralismo».

risolversi a spese dei lavoratori». Ecco perché la conferenza intergovernativa e la presidenza italiana dell'Unione non dovranno svolgersi, per la Ces e per Cgil, Cisl e Uil che della Confederazione sono membri, senza tener conto della voce dei lavoratori. In piazza del Popolo (dove il corteo, in partenza alle 15 da piazza della Repubblica, arriverà intorno alle 16) intervengono il segretario generale della Ces, John Monks, e a seguire i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil - Guglielmo Epifani, Savino Pezzotta e Luigi Angeletti. La diretta Rai, è noto, non è stata concessa (né ai sinda-

cati che l'avevano richiesta, né allo stesso presidente Rai, Lucia Annunziata, che l'aveva sostenuta), ma in compenso ci sarà quella di La7 (dalle 16.30 però). Aderisce l'Ulivo, che assicura un sostegno «generale» e

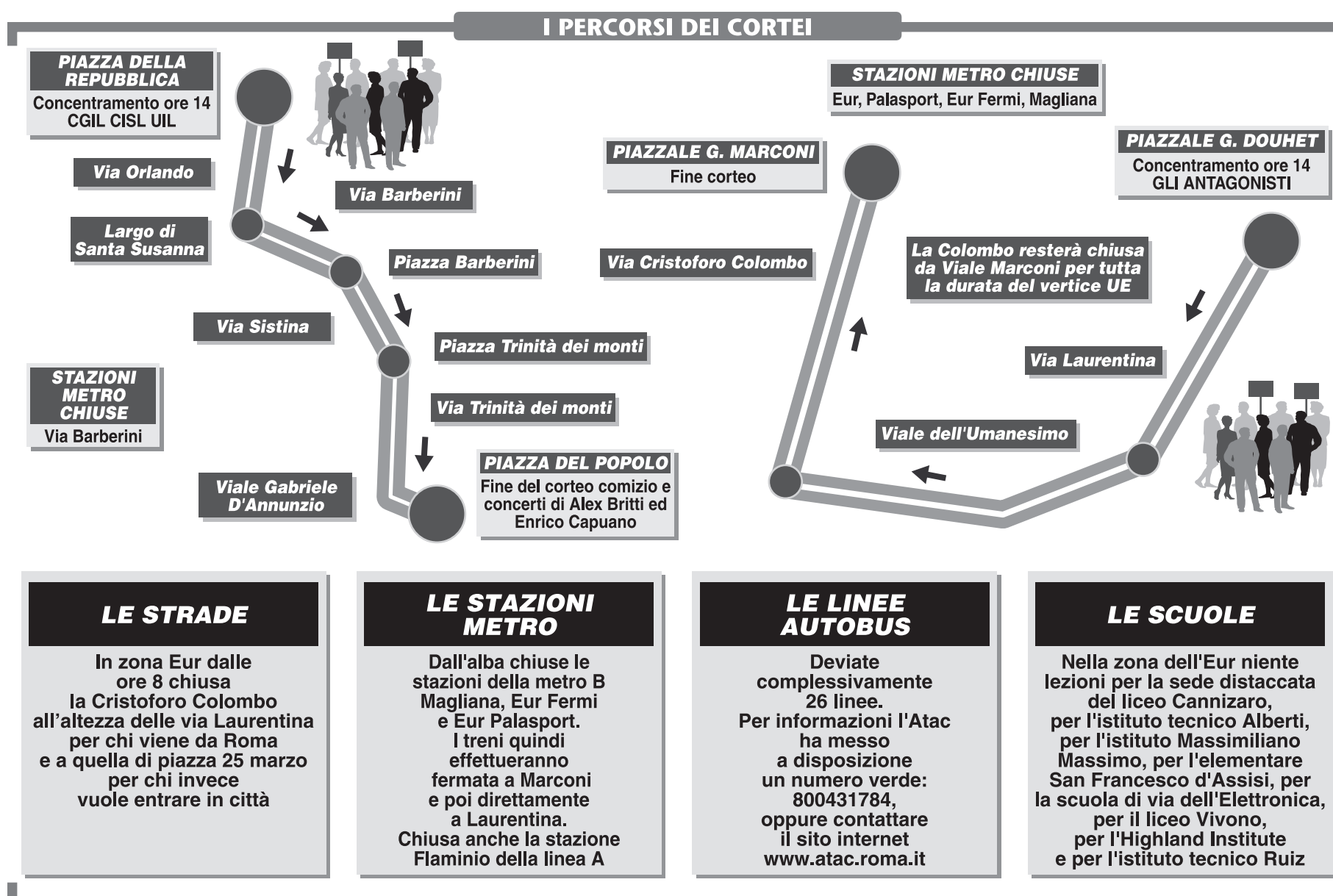
«unitario», come dice il leader della Margherita Francesco Rutelli, che torna anche a bocciare la riforma delle pensioni: «Servirà solo - dice - a mandare in fuga centinaia di migliaia di lavoratori», prima che sia «troppo tardi». «Volete che l'Ulivo - fa eco il segretario dei ds Piero Fassino - non sostenga una iniziativa dei sindacati?». Fassino ci sarà, Armando Cossutta (Pdci) e Alfonso Pecoraro Scanio (Verdi) pure. Fausto Bertinotti, segretario di Rifondazione, sfilerà due volte: prima con i sindacati nel centro di Roma e poi con i Social Forum a ridosso dell'Eur.

Pensionati ed ecologisti...
Partecipano anche i pensionati italiani ed europei (Ferpa), aderisce l'Intesa dei consumatori e anche la Sinistra Ecologista, che chiede nel progetto di Costituzione Europea vengano recepite «le giuste rivendicazioni delle organizzazioni sindacali sui diritti dei lavoratori».

Alla vigilia della Conferenza, Piero Fassino sintetizza la richiesta dell'Ulivo al governo richiamandolo a «non essere solo notai», ma ad «assumere un ruolo attivo». Fassino e i leader della coalizione hanno sollecitato miglioramenti alla Carta e proposto l'indizione di un referendum sulla nuova Costituzione in Italia come in altri Paesi.

Il segretario della Fiom Giorgio Cremaschi spiega le motivazioni della partecipazione dei metalmeccanici al «controvertice»: «Bisogna evitare che l'Europa diventi una dittatura benevola», dove la democrazia rimanga soltanto a livello di Stati nazionali e non di Unione. «Il punto principale è che quest'Europa, che mette il mercato prima delle persone, non ci piace - ha spiegato - e per questo saremo presenti ad entrambi le manifestazioni, sia con la Ces, sia con i Movimenti». Cremaschi ha aggiunto che la critica «non può essere lasciata alla destra populista di Bossi e Haider» e che quindi è necessario ribaltare «l'ordine di priorità mettendo al primo posto i diritti e solo dopo gli accordi economici». E anche Cesare Salvi, ds, sostiene che «questa bozza di Costituzione affronta in modo sbagliato i temi dell'Europa sociale, la democrazia e la pace, e il percorso che si è seguito è privo di trasparenza e non democratico, così come i contenuti».

Proprio ieri una nuova offensiva alle 35 ore partita dal premier francese Raffarin, contro la legge Jospin



Tutte le sigle del corteo no global, «preceduto» dall'azione dimostrativa a Palazzo Grazioli. Ieri all'Università la Sapienza il controvertice del Forum per dire «no» a questa Europa

Disobbedienti: biglietto da visita, tre bidoni di letame a casa Berlusconi

Maura Gualco

ROMA A poche ore dalla sconfitta parlamentare riguardante la legge Gasparri, Berlusconi si ritrova bidoni di letame davanti alla sede nazionale di Forza Italia. In barba ai dispositivi di sicurezza messi in campo, con un blitz, i Disobbedienti, in tutto una cinquantina, hanno scaricato davanti all'ingresso principale di Palazzo Grazioli, sede della presidenza nazionale di Forza Italia, tre bidoni di letame. Gridando slogan contro Berlusconi, il gruppo dei Disobbedienti ha mostrato anche un maxi striscione con la scritta «Sfrattiamo Berlusconi dall'Europa». Dopo l'azione di-

mostrativa, durata pochi minuti, sono arrivati sul posto cellulari dei carabinieri e della polizia con agenti in tenuta antisommossa. Ed è immediatamente scattata la caccia ai giovani, che nel frattempo si erano dispersi verso largo Argentina. Sicché cinquanta uomini delle forze dell'ordine, seguiti da tre cellulari dell'Arma e cinque furgoni della polizia, hanno attraversato a piedi via del Plebiscito, largo Arenula e via delle Botteghe Oscure alla ricerca dei contestatori, mentre il traffico andava in tilt. E il letame, nonostante fosse stato coperto con delle buste nere della nettezza urbana, non cessava di fetere. Fino a quando è arrivato un furgone dell'Ama, l'azienda comunale di pulizia stradale,

che ha ripulito l'ingresso dello stabile e riportato la situazione dello stabile alla normalità. Disobbedienti. Ma il pomeriggio dei Disobbedienti non finisce qui. Con scarpe chiodate, palloni e chitarre si sono presentati davanti alla sede romana di Sky, la tv satellitare di Rupert Murdoch. Armati di mongolfiera e striscioni. «Immagina che... il cielo sia cripto» era scritto su una mongolfiera bianca e gialla ancorata al suolo. Sugli striscioni altri slogan: da «Diamo un calcio a Sky» a «Quando il gioco si fa duro, i giochi iniziano a durare» e «Contro le concentrazioni mediatiche, contro il copyright - qualcuno grida di tanto in tanto col megafono - e contro

la mercificazione dei saperi». In tutto un centinaio di attivisti. Azioni dimostrative. Le azioni dimostrative sono, dunque, cominciate. E senza tregua, proseguiranno per tutta la giornata di oggi. Perché i ragazzi del Movimento non hanno intenzione di passare inosservati, il loro scopo è far sentire la voce del dissenso. Pacificamente, promettono. Ma senza esitazione, contesteranno la Conferenza Intergovernativa e ciò che essa tenterà di fare: tradurre, cioè, in trattati costituzionali la Convenzione europea. Alla manifestazione che partirà alle 14 dalla stazione della metropolitana Laurentina, all'Eur e si concluderà a piazza delle Nazioni Unite, parteciperanno in tanti.

Fornire stime univoche sembra difficile per gli stessi organizzatori della manifestazione ma nell'area dei Disobbedienti l'obiettivo dichiarato è di 50 mila partecipanti «anche se - spiegano - in realtà speriamo in molti di più». Il controvertice. Il Forum internazionale per «un'altra Europa possibile» che si è tenuto all'università di Roma la Sapienza. Un incontro-dibattito a cui hanno partecipato politici - c'erano il segretario del Prc Fausto Bertinotti, Cesare Salvi, Pasqualina Napolitano e Monica Frasson, sindacalisti il segretario della Confederazione europea dei sindacati (Ces) Joel Deccaillon, esponenti cattolici e dell'associazionismo riuniti nel Social Forum e i Disobbedienti. In-

sieme per ribadire che quest'Europa, così come scritto nella bozza di Costituzione varata dalla Convenzione, «non s'ha da fare». Che l'Europa chiesta e voluta dai 400 milioni di cittadini che ne fanno parte non può essere decisa «d'ufficio» dai capi di Stato e di Governo, esautorando di fatto il processo di partecipazione democratica. Sigle no global. E tante sono anche le sigle che aderiscono al corteo. Da Rifondazione Comunista e Verdi ai Cobas, Disobbedienti, Attac, Arci, Lilliput, Network antagonista, Centri sociali di quasi tutta Italia, Forum sociale europeo, Forum Palestina. Un ponte per... e molte altre organizzazioni. Se i Ds non aderiscono formalmente alla

manifestazione del Movimento ma soltanto a quella dei sindacati, i segretari di Rifondazione e i Verdi che invece hanno aderito ad entrambe parteciperanno ai due cortei. Cosiddetti antagonisti. Qualche preoccupazione desta, invece, la presenza di alcuni gruppi più radicali che sono confluiti nel Coordinamento Europeo di cui fanno parte il Cip, il Comitato romano dell'autonomia di classe, alcuni collettivi anarchici, il centro sociale Impeusa di Genova, il laboratorio antimpemalista di Napoli ed altre sigle. Che pur non disconoscendo alcune pratiche più violente rassicurano: «Sabato manifesteremo pacificamente».